

L'INCHIESTA

Nuove tendenze

LO SPORT VA A ORIENTE

LFoto di Ahmed Jadallah/Reuters



La città di Abu Dhabi ha investito milioni di dollari nello sport e gli impianti sportivi che attirano il turismo

Abu Dhabi, capitale dell'emirato è diventata laboratorio di un esperimento turistico-sportivo milionario. È l'isola di Yas, una pista di 5 km per la Ferrari, due campi da golf e alberghi di lusso. Gli sceicchi investono mentre Londra si è pentita e guarda alle Olimpiadi 2012 con ostilità: «Sono una grana»

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA

Tra i dolci rilievi dell'isola, la prima fila l'ha presa la Ferrari: un parco a tema, novità mondiale, per una spesa di 600 milioni di dollari. Con annesso circuito: Yas Marina, una pista di cinque chilometri e seicento metri, dove il prossimo primo novembre la Formula 1 farà il suo fragoroso esordio con il Gran Premio di Abu Dhabi.

Abu Dhabi e Londra sono i poli. Il 2009 e il 2012 l'arco di tempo. Con iridescenze da arcobaleno, la bolla sportiva volteggiava tra queste coordinate. Gonfiata allo stremo da mecenati globali, impegnati a collocare e far fruttare patrimoni esuberanti. Se in Medio Oriente lo sport tocca l'apogeo, in Occidente squillano i primi segnali d'allarme. Londra in bolletta comincia quasi a pentirsi di aver ottenuto i prossimi Giochi olimpici. Pragmaticamente si rifà i conti e tira a risparmiare.

L'isola di Yas, perla di un arcipelago artificiale dell'emirato Abu Dhabi di 2500 ettari, è il laboratorio di un ciclopico esperimento turistico-sportivo. Un progetto multimiliardario, firmato Aldar Properties. Cemento a volontà. Venti alberghi di